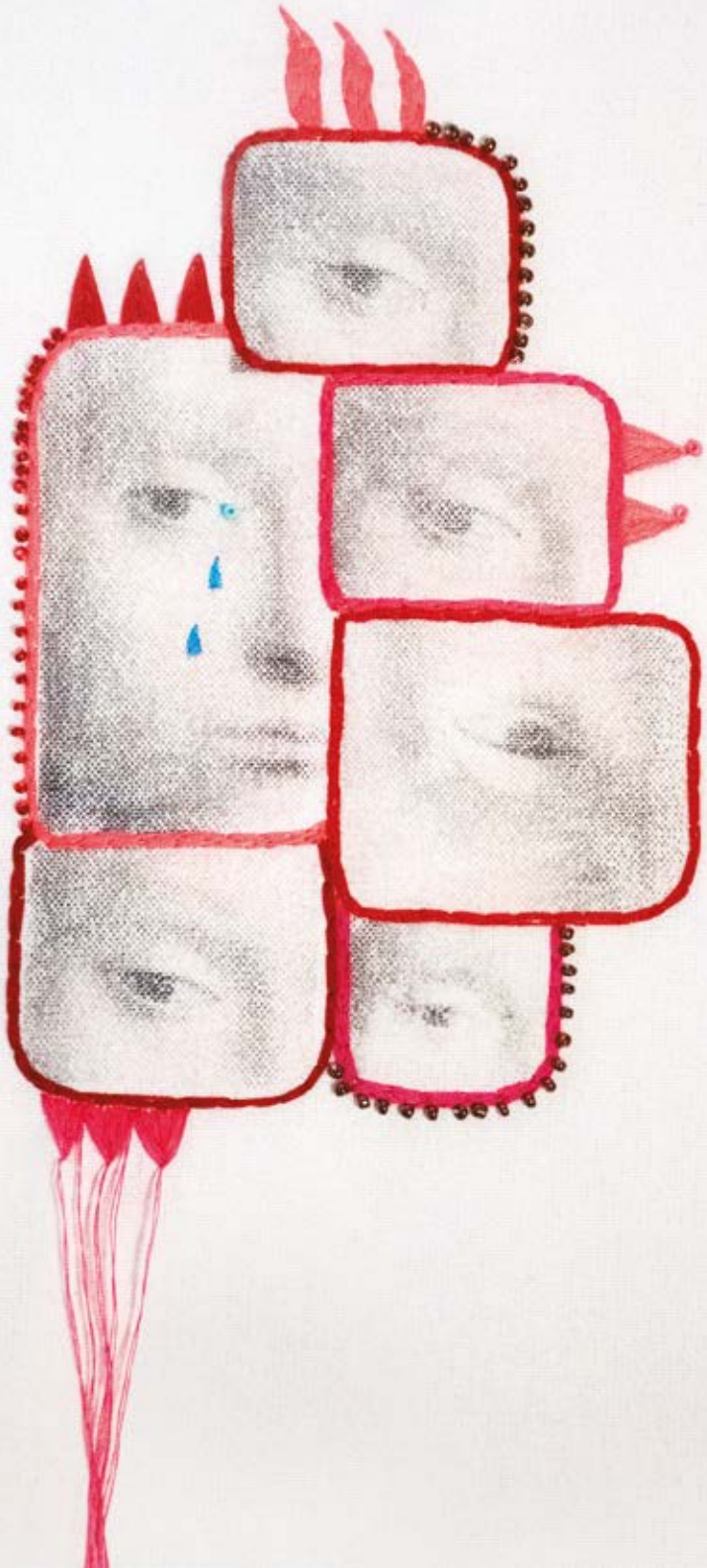
INTRECCI

MARGARITA BRUM





Margarita Brum (Montevideo, Uruguay, 1980)

Il collage e il ricamo sono al centro di una ricerca che combina fotografia, carta, pittura acrilica, inchiostro e altri materiali, dando vita a opere in cui immagine e materia si intrecciano.

Il percorso formativo comprende fotografia, realizzazione audiovisiva, serigrafia, stampa e tecniche tessili, discipline che confluiscono in un linguaggio visivo personale.

Accanto all'attività artistica realizza illustrazioni per copertine di libri, dischi e riviste. Nel 2024 è stata invitata dall'edizione cinese della rivista Elle a realizzare una copertina in occasione del 36° anniversario della testata, mentre nel 2023 ha ricevuto una menzione speciale al IX Premio Nazionale di Illustrazione organizzato da INAV/MEC (Uruguay).

Tra il 2020 e il 2022 ha realizzato due videoclip per la compositrice Lucía Severino, sperimentando l'incontro tra collage e stop motion. È inoltre produttrice esecutiva di lungometraggi documentari.

Ha esposto in numerose mostre personali e collettive in Uruguay e all'estero.

Vive e lavora a Montevideo, Uruguay.



INTRECCI

MARGARITA BRUM /ANNA STANKIEWICZ

Galleria Doppia V

Via Moncucco 3. 6900 Lugano. Svizzera
www.galleriadoppiav.com

In copertina: **CAPICUA**, ricamo e tecnica mista su tela, cm 60x45 (2026)
All'interno: **GLI OCCHI CHE TI VEDONO**, ricamo e tecnica mista su tela, cm 35x31 (2026)

Catalogo a cura di Eugenia Walter
Settembre 2026

INTRECCI

DI CLAUDIA QUADRI

A prima vista è un fiore, ma se guardi meglio, in filigrana vedrai delle labbra.

E su quello stelo: sono foglie, quelle che vedi, o elitre, di un insetto?

E quelle figure: femminili? Animali? *Femminali*, forse.
E quella *chioma–albero*, su cui si arrampicano stelle, pianeti?

Dimentichiamo sulla soglia della galleria, del catalogo, le vecchie classificazioni, i cinque regni del vivente: animali, piante, funghi, protisti e monere. In queste opere e dal loro accostamento, dalla moltiplicazione delle tecniche usate, nascono intrecci, nuove combinazioni, l'invito a ipotizzare nuove forme; tutte però – anche noi – sono tenute insieme dalle stesse forze e fatte della stessa materia. In un mondo abituato a schedare, a creare categorie, e dunque anche ad accentuare le differenze, può darsi che queste opere ci invitino a riscoprire una comunanza, trascurata, dimenticata. Capillari come steli, come nervature... Vedi?

Figure con gli occhi chiusi, di spalle, figure che guardano altrove, davanti alle quali bisognerà aspettare con pazienza che dicano una parola, che socchiudano una porta, che rivelino (forse) gli orizzonti dietro le palpebre. Alcune sembrano assorte in rituali da cui non si lasciano distogliere. Per ora c'è l'enigma, lo steccato di una frangia tagliata diritta su un volto senza età e senza sesso, il segreto di un corpo che si protegge dietro una coperta, dentro un *mondo–coperta*, sigillato da una donnola. La nostra impazienza è un altro limite con cui misurarci. L'invito è a non rinunciare, di fronte a queste figure che non cercano di sedurci, che non sono accondiscendenti, che a tratti sembrano eluderci. La nostra epoca vive più di clamore che di silenzi, parla spesso con la voce troppo alta di eroi ambigui, pieni di hybris, si crogiola nell'esibizione di *like*, si compiace di amicizie inconsistenti barattate sui social media; troppo spesso noi viviamo nell'inesausta ricerca di visibilità e di intrattenimento. Sappiamo ancora accogliere la misura, il pudore di certe figure qui esposte, sappiamo accettarne la riservatezza, la timidezza, persino la ritrosia? Riusciamo a coglierne la forza silenziosa, la forza morbida?

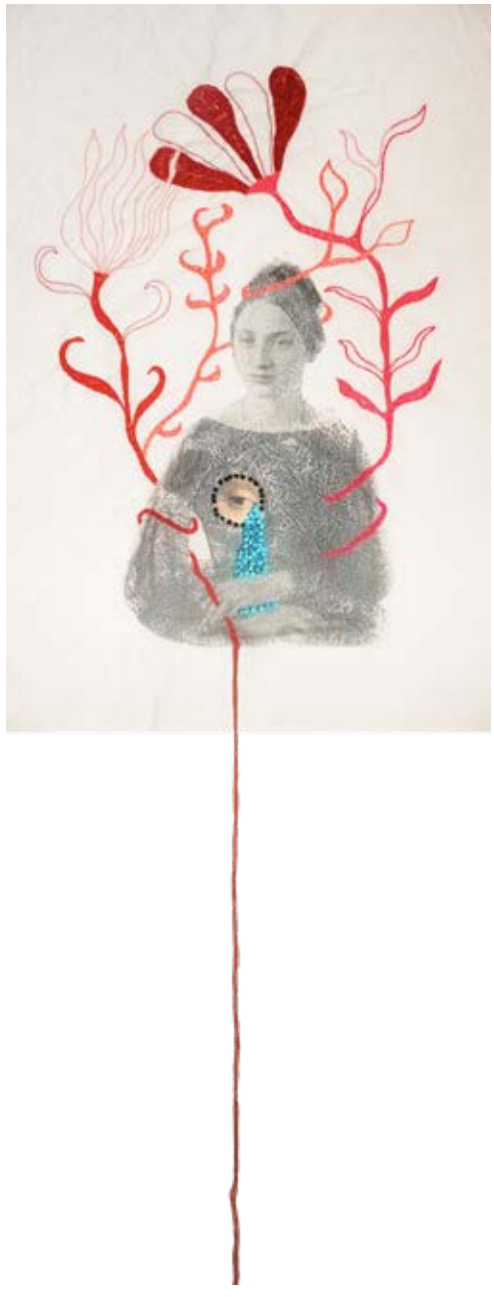
In una *teiera–grembo* ci sono una ragazza e un unicorno. Forse siamo in un sogno con palme e falce di luna. E là, ecco tre animali seduti a tavola – tasso, uccello, cane: magari è una specie di fiaba e una specie di Alice sta per suonare il campanello. Oppure la scenografia di tavolo e tazzine presa in prestito al mondo umano vuole evocare il mondo ugualmente degno degli animali, ricordarci che anche loro comunicano, costruiscono case, condividono, godono della loro intimità, perdono tempo insieme.

In un'altra opera, sotto lo sguardo sgranato di un tarsio, è rimasta solo la tavola apparecchiata, con la tovaglia bianca. È una tavola verticale, senza prospettiva come in certe rappresentazioni infantili, e ci confonde: gli oggetti non cadono, sono oggetti animati, con una volontà, partecipano alla scena e intendono restare dove sono. È strano, è il perturbante sotto forma di piatti, di frutta, di cose famigliari, di solito pronte a renderci servizio. È il dettaglio del quotidiano che si ribella, che ci prende in giro, proprio come una tavola rovesciata; magari per ricordarci che se con gli anni perdiamo lo stupore dello sguardo infantile, ovunque il meraviglioso rimane. Non chiederà la nostra attenzione, soltanto noi possiamo riaccenderlo, rimettere la meraviglia nei nostri occhi. Una delle figure in mostra, piange: ebbene, proprio come succede per i fiocchi di neve, non esistono due lacrime identiche e la donna di quest'opera piange lacrime uniche al mondo.
Il meraviglioso è ovunque, appunto.

E poi le case, forse disabitate, ma non vuote; il rosso di quelle striature ci allarma, potrebbe essere successo qualcosa di grave, di terribile. In ogni caso: siamo di fronte a un'opera dinamica che cerca di smarcarsi dal perimetro della tela. La vitalità di queste opere, la loro natura, si riattiva di continuo, si rinnova interagendo con il nostro sguardo. Guarda, guardiamo, al di sopra dei tetti di altre case la fioritura dai colori accesi: la storia non è finita, in questa immagine c'è un'evocazione, forse un'epifania, qualcosa deve ancora succedere. Osserviamo con attenzione, allora, cerchiamo un dettaglio rivelatore oltre una finestra. Vedere, non solo guardare.

Vieni, troviamo un angolo tranquillo, parliamo sottovoce, facciamo finta di niente; hai notato lo sguardo fisso di quella donna, in quella fotografia? Ti dico che sta per sbattere le palpebre. E se ci guarderà, saremo in pericolo? O ci dirà una buona notizia? Saremo accolti in un giardino? Potremo salire una lunga scala a pioli verso un'*astronave–nuvola*? Un *nembo–nelumbo*? Una *navi–cellula spaziale*?

Intrecci.







In senso orario: **IL LUOGO DELLO SGUARDO**, ricamo e tecnica mista, cm 42x32 (2026), **IO NON HO NOME DI FIORE**, ricamo e tecnica mista, cm 65x47 (2026), **VARIAZIONI SU RITRATTO DI SORELLE**, ricamo e tecnica mista, cm 47x40 (2026)

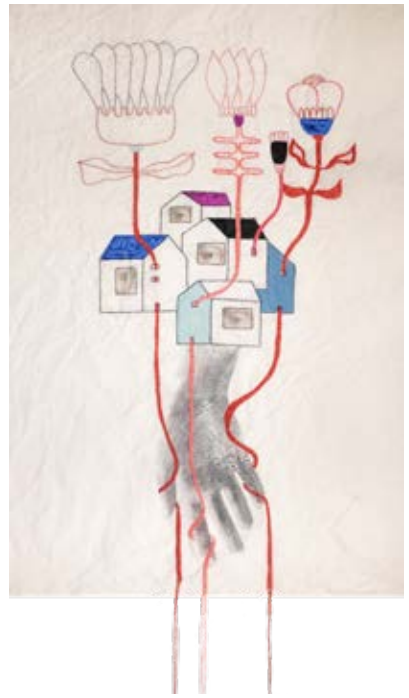


L'INTEMPERIE È LÀ FUORI, ricamo e tecnica mista, cm 63x51 (2026)

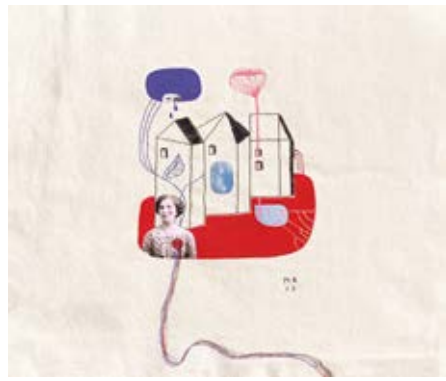


CASEGGIATO, ricamo e tecnica mista, cm 90x200 (2026)









In senso orario: **ALCUNE COSE CHE SOSTENGONO IL MONDO**, ricamo e tecnica mista, cm 98x74 (2026), **DOMESTICAZIONE**, ricamo e tecnica mista, cm 47x40 (2026), **TRE CASE E LA TERRA ROSSA**, ricamo e tecnica mista, cm 35x30 (2023), **SENZA TITOLO**, ricamo e tecnica mista, cm 47x40 (2026)













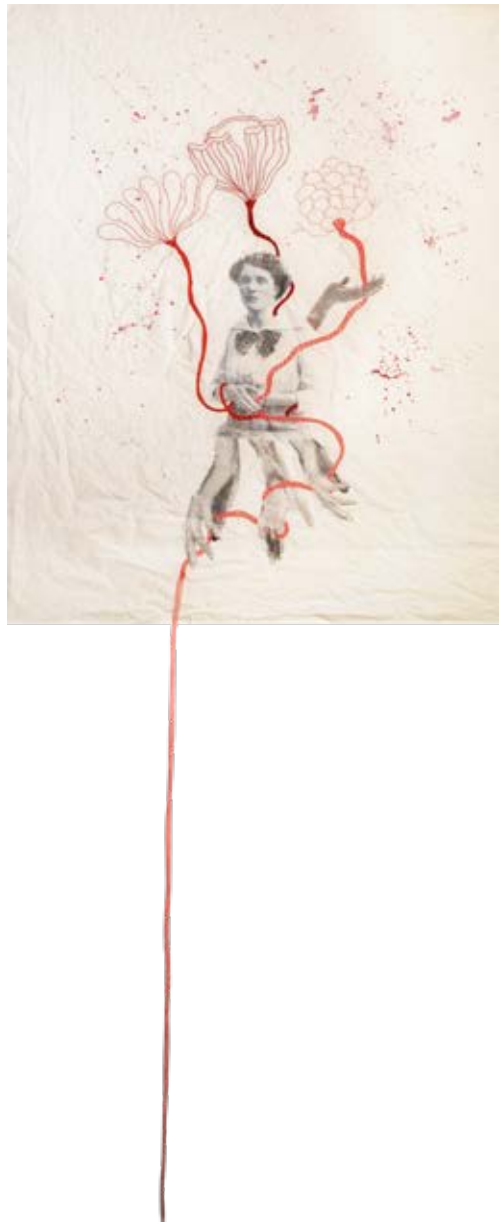


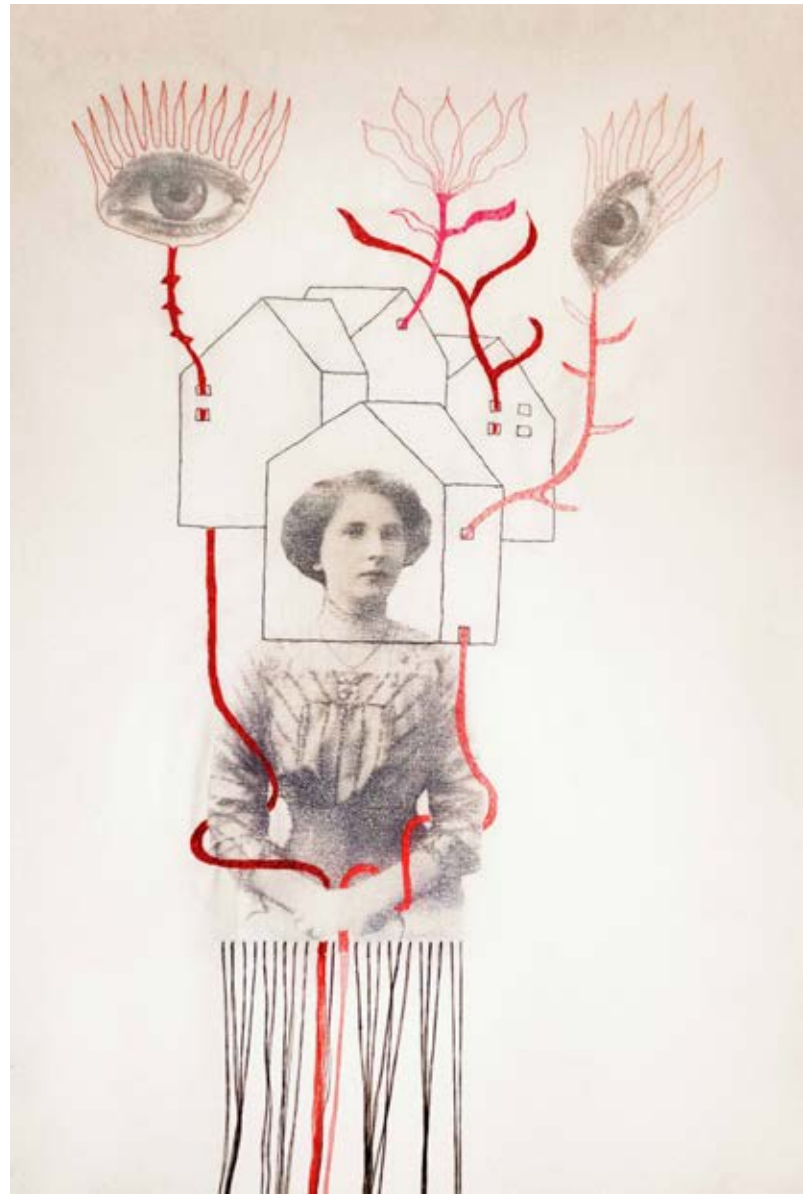
Sopra: **ERBARIO FAMILIARE**, ricamo e tecnica mista, cm 38x33 (2026)
Sotto e pagina accanto in basso: **SERIE ERBARIO PERSONALE**, ricamo e tecnica mista, 6 pezzi di cm 38x26 (2026)

UN MANTO DI LACRIME, ricamo e tecnica mista, cm 121x85 (2026)



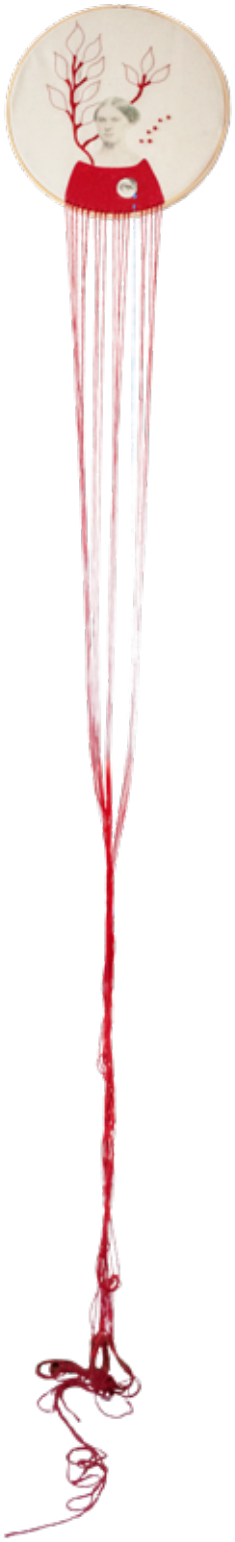






In senso orario: **DOVE È MORTA LA MIA CASA, ORA VIVE UN GIARDINO**, ricamo e tecnica mista, libro tessile chiuso cm 24x15, aperto 61x41 (2026), **SENZA TITOLO**, ricamo e tecnica mista, cm 56X45 (2026), ***DE TRIPAS CORAZÒN***, ricamo e tecnica mista, cm 61x48 (2026)

SENZA TITOLO, ricamo e tecnica mista, cm 49x39 (2026)









In senso orario: **CIÒ CHE SI DISFA E CIÒ CHE GERMOGLIA**, ricamo e tecnica mista, ø cm 27 (2026), **FIORE NERO**, ricamo e tecnica mista, cm 120x75 (2026). In basso e pagina accanto: **FIORE MAGENTA**, ricamo e tecnica mista, cm 120x75 (2026)

INTRECCI

ANNA STANKIEWICZ



Anna Stankiewicz (Olsztyn, Polonia, 1968)

Per dieci anni ha vissuto a Lisbona, un periodo di intensa crescita personale che ha ampliato il suo percorso artistico e il confronto con contesti culturali internazionali.

Si è formata in pittura presso l'Accademia di Belle Arti di Lodz, dove nel 1994 ha conseguito il titolo di Master of Arts sotto la guida della professoressa Roma Halat. Nel 2002 ha ottenuto il dottorato di ricerca (PhD) in pittura presso l'Accademia di Belle Arti di Varsavia.

Tra il 1996 e il 2010 ha insegnato pittura, disegno e progettazione all'Università di Olsztyn, con la quale mantiene tuttora un'affiliazione come docente *in absentia*. Nel 2003 è stata insignita del premio della Biennale d'Arte della Galleria BWA di Olsztyn.

Ha collaborato come illustratrice con diverse riviste, tra cui Candyfloss – Art & Lifestyle Magazine (New York), Woman – Burda (Polonia) e Gazeta Olsztynska (Polonia). Ha esposto in numerose mostre personali e collettive in Polonia e all'estero, tra cui Svizzera, Danimarca e Sudafrica.

Vive e lavora a Olsztyn, Polonia.



INTRECCI

ANNA STANKIEWICZ / MARGARITA BRUM

Galleria Doppia V

Via Moncucco 3. 6900 Lugano. Svizzera
www.galleriadoppiav.com

In copertina: **RED HAIR LADY**, acrilico su tela,
cm 40x30 (2026)
All'interno: **PIPI'S UNICORN**, acrilico su cartoncino,
cm 35x25 (2026)

Catalogo a cura di Eugenia Walter
Settembre 2026

INTRECCI / INTERWEAVINGS
BY CLAUDIA QUADRI

At first glance, it is a flower, but look more closely and, in filigree, you will see lips.
And on that stem: are those leaves you see, or the wing cases of an insect?
And those figures: female? Animal? *Feminal*, perhaps.
And that *tree–tresses*, up which stars and planets climb?

Let us leave at the threshold of the gallery, of the catalogue, the old classifications, the five kingdoms of living things: animals, plants, fungi, protists and monera. In these works, and through their juxtaposition, through the multiplication of techniques, emerge interweavings, new combinations, the invitation to imagine new forms; yet all of them – ourselves included – are held together by the same forces and made of the same matter. In a world accustomed to filing things away, to creating categories, and therefore also to accentuating differences, perhaps these works invite us to rediscover a commonality, overlooked, forgotten. Capillaries like stems, like veins...
Do you see?

Figures with their eyes closed, figures seen from behind, figures looking elsewhere, before whom we must wait patiently for them to say a word, to leave a door ajar, to reveal (perhaps) the horizons behind their eyelids. Some seem absorbed in rituals from which they refuse to be distracted. For now, there is the enigma, the picket fence of a straight-cut fringe across a face without age and without gender, the secret of a body protecting itself behind a blanket, inside a *blanket–world*, sealed by a weasel. Our impatience is another boundary with which we must reckon. The invitation is not to give up in the face of these figures that do not seek to seduce us, that are not accommodating, that at times seem to elude us. Our age lives more on clamour than on silence, often speaks in the too-loud voice of ambiguous heroes, full of *hybris*, revels in the display of *likes*, takes pleasure in insubstantial friendships bartered on social media; too often, we live in an unrelenting pursuit of visibility and entertainment. Do we still know how to welcome the restraint, the modesty of certain figures exhibited here? Are we able to accept their reserve, their shyness, even their reticence? Can we grasp their silent strength, their gentle strength?

In a *teapot–womb* there are a girl and a unicorn. Perhaps we are in a dream with palm trees and a crescent moon. And there, look: three animals seated at the table – badger, bird, dog: perhaps it is some kind of fairy tale, and some kind of Alice is about to ring the doorbell.

Or perhaps the stage set of table and teacups, borrowed from the human world, seeks to evoke the world of animals, equally worthy, to remind us that they too communicate, build homes, share, enjoy their intimacy, waste time together.

In another work, beneath the wide-eyed gaze of a tarsier, all that remains is the table laid with its white tablecloth. It is a vertical table, without perspective, as in certain children's representations, and it confounds us: the objects do not fall; they are animated objects, possessed of a will, participating in the scene and intent on remaining where they are. It is strange, it is the uncanny in the form of plates, fruit, familiar things, usually ready to serve us. It is the detail of everyday life rebelling, making fun of us, just like an overturned table; perhaps to remind us that if, over the years, we lose the wonder of a child's gaze, the marvellous remains everywhere. It will not demand our attention; only we can rekindle it, put wonder back into our eyes. One of the figures in the exhibition is crying: well, just as with snowflakes, no two tears are identical, and the woman in this work cries tears unique in the world. The marvellous is everywhere, after all.

And then the houses, perhaps uninhabited, but not empty; the red of those streaks alarms us, something serious, something terrible, may have happened. In any case, we are faced with a dynamic work that seeks to break free from the perimeter of the canvas. The vitality of these works, their very nature, is continually reactivated, renewed through their interaction with our gaze. Look, let us look: above the roofs of other houses, a flowering in vivid colours: the story is not over; in this image there is an evocation, perhaps an epiphany, something is yet to happen. Let us observe carefully, then, searching for a revealing detail beyond a window. To see, not merely to look.

Come, let us find a quiet corner, speak in hushed voices, pretend not to notice; did you perceive the fixed gaze of that woman, in that photograph? I tell you she is about to blink. And if she looks at us, will we be in danger? Or will she tell us good news? Will we be welcomed into a garden? Will we be allowed to climb a long ladder towards an *starship–cloud*? A *nimbus–nelumbo*? A *navi–cellula spaziale*?[1]

Interweavings.

[1] untranslatable neologism blending ship, cell and spacecraft



LADY WITH A WEASEL, acrilico su tela, cm 140x100 (2025)









In senso orario: RELAXING IN A PINK DRESS, acrilico su cartoncino, cm 35x25 (2026), HOME, acrilico su tela, cm 30x25 (2026), HOLY MOUNTAIN, acrilico su cartoncino, cm 35x25 (2026), WHITE DRESS, acrilico su cartoncino, cm 35x25 (2026)

















In senso orario: **MASK**, acrilico su cartoncino, cm 15x10 (2023), **HOW IS IT GOING?**, acrilico su tela, cm 50x40 (2026), **HIT THE ROAD**, acrilico su cartoncino, cm 34x24 (2024), **EYES WIDE OPEN**, tecnica mista su cartoncino, cm 31x21 (2024), **I AM WAITING FOR YOU FOR DINNER**, acrilico su tela, cm 30x24 (2025), **BLUE HORSE**, acrilico su cartoncino, cm 25x35 (2026), **PINK FULL MOON**, acrilico su mdf, cm 24x18 (2024), **HOUSES**, acrilico su tela, cm 90x50 (2022)









In senso orario: **FAR, FAR AWAY**, acrilico su cartoncino, cm 20x29 (2022), **SPRIT ANIMAL**, acrilico su cartoncino, cm 34x24 (2024), **SCARY INTERIORS–PUG**, acrilico su tela, cm 100x150 (2024), **WALKING WHITE PETS**, acrilico su tela, cm 70x50



HANDS UP, acrilico su tela, cm 120x100 (2019)









In senso orario: **PLAYING**, acrilico su cartoncino, cm 35x25 (2025), **GIRL WITH A FOX**, acrilico su tela cm 80x89 (2017), **DANCER**, acrilico su cartoncino, cm 35X25 (2026), **RITUALS**, acrilico su cartoncino, cm 35x25 (2015/2025)



















In senso orario: **TREASURE**, acrilico su tela, cm 100x80 (2025), **TEA IN THE DESERT**, acrilico su tela, cm 30x20 (2026), **RESTING IN A JUG**, acrilico su tela, cm 30x20 (2026), **LILAS**, acrilico su tela, cm 30X24 (2026), **DESERT FOX,** acrilico su tela, cm 30x24 (2026)

In senso orario: **SON OF SATURN,** acrilico su tela, ø cm 20 (2026), **MY SWANS,** acrilico su tela, cm 30x20 (2026), **DEAR RABBIT**, acrilico su tela, cm 35x24 (2026), **PIRAMIDE OF LOVE**, acrilico su tela, cm 60x50 (2026)